

questa tassa semplicemente sugli impiegati del Governo, dico che è una vera ingiustizia. (*Bene!*)

La Camera ha fatto delle leggi su questo argomento; ha approvato, per esempio, una legge, che stabilisce una tassa per il conseguimento dei titoli di nobiltà; ma quella legge parla dei titoli che si conseguono, non degl'individui e delle famiglie che già erano in possesso di questi titoli.

Ma questa è un'imposta che non si versa in nessuna cassa: io ne feci ricerca in tutti i capitoli del bilancio, ma non vi ho trovato questo fondo. Epperò, in fin dei conti, la Consulta araldica è un tribunale segreto. Non si può verificare se ha un eguale peso ed una eguale misura per tutti. Io non potrei nemmeno scoprire se qualcheduno prende il mio nome, perchè non saprei dove verificarlo. Questa Consulta adunque non offre alcuna delle garanzie che presentano tutti gli altri tribunali, perchè giudica in segreto. È una Commissione che non è responsabile innanzi a nessuno: può fare quello che le pare e piace. Essa fa dei regolamenti. Invece di quattro generazioni, può stabilirne otto o dieci, se vuole. (*ilarità*)

Ma almeno lavora questa Commissione? Essa ha fatto un decreto col quale prescriveva che si dovessero presentare i titoli di nobiltà. Il generale Govone, ministro della guerra d'allora, ha fatto una circolare colla quale avvertiva gli ufficiali che dovevano mandare i loro titoli alla Consulta araldica, ma nessuno si è mosso; ed allora la Consulta araldica si è lamentata dicendo: nessuno presenta i documenti, ed io non faccio quattrini. (*Si ride*) Allora sono venuti gli altri documenti.

Finalmente una circolare del ministro della guerra diceva: il ministro della guerra si riserverà di far conoscere ai corpi nel venturo gennaio a quali ufficiali dovranno essere eliminati o modificati nella matricola i titoli, ecc.

Allora gli ufficiali dissero che si togliessero i titoli a tutti, questo loro importava poco; ma mantenere uno e togliere l'altro, perchè quegli aveva ricorso, questo era per loro spiacevole.

Quando si tratta della Camera o del Senato, per questione di precedenza, non si pagano tasse, non se ne occupano punto; per cui, quando si paga, se ne danno pensiero, quando non si paga, stanno inoperosi.

Inoltre io credo che questa istituzione sia veramente in opposizione agli articoli dello Statuto, il quale prescrive che i titoli di nobiltà sono mantenuti. Almeno, almeno per tutti quelli che, il giorno in cui Carlo Alberto ha dato lo Statuto, è riconosciuto che avevano un titolo, mi pare che non ci sia Consulta araldica che possa toglierlo.

Or cade qui in acconcio di esporre un fatto che mi hanno raccontato. Un allievo entra nell'Accademia militare (non dirò i nomi); entra ed è chiamato l'allievo *tale*. È sempre chiamato l'allievo *tale*. Esce dall'Accademia, gli si fa il brevetto d'ufficiale; nel brevetto gli mettono *signor tale*. Egli reclama e dice: no, io ho diritto al tal titolo. Uscì un decreto reale per cui il brevetto si farà col titolo *tale*; la Consulta araldica non lo trovò buono e non volle metterlo.

Vi sono degli ufficiali che sotto il Governo assoluto e sotto il Governo liberale hanno avuto centinaia di decreti reali col loro titolo per brevetti, per decorazioni, ecc. La Consulta araldica dice: niente buono questo! Gli stessi documenti che all'estero servirebbero per comprovare la verità di un nome, di un titolo, nel proprio Stato non servono a nulla.

Io spero che il ministro dell'interno ci dirà se è tenero per questa Consulta, se vuole conservarla o abolirla, ciò che sarebbe meglio, oppure toglierle una parte delle sue attribuzioni.

Capisco che egli dirà: io mi trovo impiccato quando qualcuno si dirige a me.

Ma nei casi difficili si vada davanti ai tribunali ordinari! Se un individuo vuole un titolo, ed un altro pure lo pretende, vadano dinanzi ai tribunali a fare valere i loro diritti. Ma quello a cui ciò importa poco, lasciatelo in pace! (*Si ride*)

Io spero che il ministro dell'interno riconoscerà che lo stemma dello Stato non è poi un disegnetto da cambiarsi a piacimento, e che la Consulta araldica bisogna limitarla di molto.

Veramente dinanzi alla Camera, dinanzi al paese non ci deve essere che il Ministero. Della Consulta araldica non ne dobbiamo sapere. Tutto quello che si ha da fare lo faccia il Ministero.

Se vuole farsi pagare delle imposte, se le faccia pagare il Ministero, perchè allora sapremo se è una imposta illegale o no. Ma se vi è bisogno di una Consulta araldica, questa sia semplicemente per dare pareri al ministro, senza potere emanare decisioni, nè fare pagare tasse. L'unico che può avere una responsabilità è il Governo. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sarebbe un po' tardi per rispondere a tutti. Domani.

PRESIDENTE. Allora domani si terrebbe seduta.

Voci. No! no!

RICOTTI, ministro per la guerra. Siccome l'onorevole Ferrone, dopo avere trattato la questione di principio, negli esempi citati ha poi parlato particolarmente degli ufficiali dell'esercito, io credo conveniente di indicare alla Camera quali sono le di-